

Bloody Mary.

Arturo Robertazzi

Succo di pomodoro, gocce di limone, vodka, tabasco. Aveva ordinato l'alcol da lontano e da lontano, seduto sulla poltrona della Hall dell'Hotel Borg, ne aveva osservato la preparazione. Al cenno del cameriere, Benny G. si sollevò sulle gambe, barcollando verso il bar, sistemò le chiappe sulla sedia, e, con la mano destra, raggiunse il bicchiere: troppo tardi! Mary, bionda mozzafiato, lo aveva già fatto suo.

Benny G. la guardò con aria sorpresa, ma, senza perdere la sua rinomata eleganza, disse: «Baby... se vuoi sono *tutto* tuo!».

Mary sorrise, scosse la testa, buttò giù metà dell'alcol e gracchiò: «Mi dispiace, Benny, ho già gustato la tua parte migliore!».